

## Intervista a Enrico Letta "Destra irresponsabile"

ALESSANDRO DI MATTEO

Enrico Letta non crede alle parole di Berlusconi sul governo, dire che Fi uscirebbe in caso di Draghi al Quirinale sarebbe «gravissimo». - PAGINA 5



Enrico Letta, 55 anni, segretario del Partito Democratico dal 14 marzo 2021, ex presidente del Consiglio dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014 e tre volte ministro

SERENA CAMPANINI / AGF

**ENRICO LETTA**  
SEGRETARIO DEL PD



In Parlamento vedo delle minoranze noi abbiamo il 12% non possiamo agire da soli e vale per tutti

Berlusconi è divisivo essendo un leader lo è lui come lo son io come Salvini e Conte Non serve un capo



**ENRICO LETTA** Il segretario del Pd: "Uno scrutinio al giorno, gli italiani non capirebbero se andasse per le lunghe. Serve una personalità condivisa, per ora non dico né di destra né di sinistra. Mattarella? Quando lascerà sarò triste"

# “Eleggiamo il presidente prima della quarta votazione”

È stato il segretario del Pd Enrico Letta il primo ospite di Metropolis, il nuovo format digitale del Gruppo Gedi condotto da Gerardo Greco.

A dialogare con lui, l'invitata de *La Stampa*

Annalisa Cuzzocrea ed il direttore de *la Repubblica* Maurizio Molinari.

Di seguito la sua intervista.

## L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

**E**nrico Letta non crede alle parole di Silvio Berlusconi sul governo. Dire che Forza Italia uscirebbe in caso di elezioni di Mario Draghi al Quirinale sarebbe «gravissimo» e il segretario Pd è certo che il Cavaliere smentirà. Il leader democratico dice che «non è il momento del muro contro muro» e ribadisce il no alla candidatura di Berlusconi al Colle: «È un leader di partito, è divisivo». Serve un nome «condiviso», qualcuno in grado di essere «in continuità con quanto Mattarella ha fatto», e da eleggere cercando una intesa senza aspettare la quarta votazione, per evitare «che riparta l'idea dell'antipolitica». Draghi in conferenza stampa è stato «molto efficace. L'ho visto in palda. Importanti anche le parole finali, le scuse (per la mancata conferenza stampa nel giorno del decreto «anti-Covid, ndr»)».

**Lei ha mandato serenamente i suoi figli a scuola oggi?**

«Nessuno di noi in questo momento è irresponsabile. La preoccupazione fa parte del tempo che stiamo vivendo. Però secondo me sono state molto efficaci quelle parole (di Draghi, ndr) e le decisioni che sono sottese a quelle parole, il fatto di dire: finché si può la scuola deve rimanere aperta! I danni della scuola chiusa non li vediamo immediatamente, ma nel medio e lungo periodo. Però attenzione, non è che la scuola è aperta contro tutto e

tutti, ci sono protocolli che fanno sì che poi molte classi andranno in Dad. Io credo sia rassicurante sapere questo»

**L'obbligo vaccinale è stato possibile solo per gli over 50. Draghi dice: cerco l'unanimità. Lei che ne pensa?**

«Sull'obbligo vaccinale si è fatto comunque un grande passo avanti. Io sono portato a vedere il bicchiere mezzo pieno, l'obbligo vaccinale per la parte più importante della popolazione è di fatto stato deciso. D'altronde, questa è una maggioranza complessa, eccezionale, difficile. Non è semplice lavorare, su molte questioni bisogna fare sintesi. Ma sono tempi eccezionali e penso che la conferenza stampa sia la dimostrazione che si va nella direzione giusta».

**Draghi ha detto: non siamo quelli di prima, che avevano chiuso la scuola, ora la musica è cambiata...**

«È vero che ha fatto riferimento al passato dicendo "adesso la situazione è diversa". Però non ci leggo nessuna critica alle decisioni precedenti. Il tema è la vaccinazione, come Draghi ha ripetuto. Tra quest'anno e l'anno 2020 c'è una differenza fondamentale: nell'anno 2020 non c'erano i vaccini. E la conferenza stampa è stata importante perché ha dato il messaggio: "Fate la terza dose". Mi era sembrato che la terza dose fosse partita con un po' di inerzia...».

**Che sia difficile questa maggioranza lo ha testimoniato Berlusconi che ha rubato la scena a Draghi, dicendo che se il premier dovesse lasciare palazzo**

**Chigi, l'uscirebbe dal governo.**

«Penso che Berlusconi smentirà quelle parole, sono frasi riportate. Se fossero state effettivamente dette sarebbero molto gravi. Anche la tempistica è profondamente sbagliata. Draghi ha messo molto l'accento su due parole: fiducia e unità. Io insisto su questa seconda parola – unità – per dire una cosa semplice: ci aspettano settimane complicate per le scelte che dobbiamo assumere. Questo non è il momento del muro contro muro, chi scatenò il muro contro muro si assume una grandissima responsabilità nei confronti degli italiani. È il momento dell'unità e della condivisione. Al Pd proporrò di lavorare per un accordo su una presidente, o un presidente, di larga intesa: un profilo istituzionale, condivisibile dalla larga maggioranza dei grandi elettori. Quindi non un nome divisivo».

**Berlusconi è divisivo?**

«Berlusconi è un capo partito, è divisivo lui come sono divisivo io, come lo è Salvini, Conte... Ogni capo di un partito è divisivo per definizione. Credo che presidente della Repubblica – come è sempre stato – debba essere una figura istituzionale, non un capo partito».

**Ma il Pd potrebbe restare al governo con una maggioranza Ursula, senza Lega?**

«È necessario costruire maggioranze larghe anche per il governo. Ho difficoltà a immaginare un governo con un voto di margine, che rischia di andare sotto in Parlamento su ogni provvedimento. Pensate alla difficoltà per la ripartenza delle scuole. E ag-

giungo: le piccole e medie imprese italiane che in questo mese di gennaio potrebbero addirittura chiudere, per il prezzo della bolletta energetica. Il presidente del Consiglio non ha chiuso a ulteriori provvedimenti, scostamenti di bilancio. Io invito il governo a essere coraggioso sul tema del costo delle materie prime, sul caro bollette».

**È possibile continuare con la maggioranza esistente con un centrodestra – come ha detto anche Salvini – che invece vuole la presidenza della Repubblica?**

«Credo che nessuno possa pretendere di avere il presidente della Repubblica, perché questo è un Parlamento senza maggioranza. Altrimenti non ci sarebbe bisogno di avere un governo di larghe intese. È un Parlamento che è la somma di tante minoranze. Anche a me piacerebbe dire "vorrei un presidente della Repubblica che uscisse dalle nostre file". Ma so che in questo Parlamento il mio partito rappresenta il 12%, che non è la maggioranza. Vale per noi, ma credo valga per tutti. Dobbiamo scegliere un presidente condiviso, e in continuità con quanto Mattarella ha fatto...».

**Quindi non può essere un presidente di destra?**

«Penso ci possano essere delle personalità, discuteremo nei prossimi giorni. In questo momento dico: né destra, né sinistra. Serve una candidatura condivisa. Mi permetto di aggiungere una cosa alla quale tengo molto: attenzione ai tempi. Si vota una volta al giorno, dire "aspettiamo la quarta votazione" dà l'i-

dea che non c'è consapevolezza del fatto che non ci sarà la pazienza degli italiani nell'aspettare un Parlamento che non si mette d'accordo. Io penso che sia importante da subito trovare un'intesa. Ri-

partirebbe l'anti-politica se il Parlamento passasse settimane senza essere in grado di decidere».

**L'ultima domanda: se va via Mattarella a lei dispiace?**

«Una delle mie fortune è cono-

scere Sergio Mattarella da moltissimi anni. Ho avuto la fortuna di lavorare con lui, di apprendere tanto da lui. Il giorno che lui lasciasse il Quirinale sarei sicuramente un po' triste, è

stato un grande presidente, ha interpretato la sua funzione veramente nel modo migliore possibile».

**Quindi, se restasse lei sarebbe contento?**

«Mi fermo qua!» . —

© RIPRODUZIONE RISERVATA